



## Il «Vangelo della famiglia»: Aspetti biblico-teologici del racconto di Tobia e Sara

*Giuseppe De Virgilio\**

### **Introduzione**

Il presente contributo si propone di focalizzare alcuni motivi biblici del «Vangelo della famiglia» che riecheggiano nel racconto di Tobia e Sara<sup>1</sup>. Avendo presente gli esiti della ricerca esegetica, la nostra riflessione intende perseguire una doppia finalità: cogliere la valenza biblico-teologica dell'amore familiare e la sua connotazione vocazionale nel progetto divino; b) riflettere sulla sacralità della famiglia quale autentico «Vangelo» che risplende con la sua testimonianza per gli uomini del nostro tempo. Entrambe le finalità sono variamente evocate nel racconto didattico di Tobia e Sara, che si richiama all'istituzione familiare

---

\* Professore straordinario di Egesi del Nuovo Testamento e Teologia Biblica – *Pontificia Università della Santa Croce* – Roma; Professore invitato presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*- Roma.

<sup>1</sup> Per una presentazione essenziale del libro di Tobia, cf. H. ENGEL, *Il libro di Tobia*, in E. ZENGER (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana Brescia 2005, 420-437. Ulteriori approfondimenti sono raccolti in P. DESELAERS, *Das Buch Tobit: Studien zu seiner Entstehung, Komposition und Theologie* (OBO 43), Universitätsverlag, Freiburg CH - Göttingen 1982; G.G. XERAVITS - J. ZSENGELLÉR (edd.), *The Book of Tobit: Text, Tradition, Theology. Papers of the First International Conference on the Deuterocanonical Books, Pépa, Hungary, 20-21 May, 2004*, Brill, Leiden 2005.

originaria dell'atto creativo di Dio (cf. *Gen* 1-2) e descrive la religiosità del credente quale espressione della sua fedeltà a Dio e alla sua misericordia. Il percorso si declina in tre tappe essenziali così tematizzate: I. Il Vangelo della famiglia e la famiglia come «Vangelo»; II. Il racconto edificante di amore familiare: Tobia e Sara; III. Attualizzazioni.

## I. IL VANGELO DELLA FAMIGLIA E LA FAMIGLIA COME «VANGELO»

### 1. L'alleanza nuziale

Come è noto l'espressione «Vangelo della famiglia» è impiegata nei documenti magisteriali non solo per indicare l'origine sacra della vita familiare, ma per segnalare il protagonismo della famiglia nel cammino della nuova evangelizzazione<sup>2</sup>. Papa Francesco ribadisce l'importanza biblica dell'istituzione familiare nel progetto di Dio, affermando:

L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione. Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio (cf. *Gen* 1,26-27) fino al compimento del mistero dell'Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell'Agnello (cf. *Ap* 19,9)<sup>3</sup>.

Una particolare attenzione al tema è attestata nei lavori sinodali e segnatamente nell'esortazione ad essi seguita, *Amoris Laetitia*<sup>4</sup>. L'esortazione post-sinodale sottolinea la necessità di annunciare la

<sup>2</sup> Ci limitiamo a segnalare le due esortazioni apostoliche di papa Francesco che richiamano il nostro tema: cf. FRANCESCO, Esortazione Apostolica Postsinodale *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), nn. 70; 86; ID., Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016), nn. 200-201. Per un approfondimento teologico cf. W. KASPER, *Il Vangelo della famiglia*, Queriniana, Brescia 2014.

<sup>3</sup> FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, n. 63.

<sup>4</sup> Soprattutto nel cap. VI dell'esortazione postsinodale *Amoris Laetitia* si focalizzata il motivo dell'evangelizzazione e della formazione alla vita coniugale secondo le varie tappe

positività della vita familiare e allo stesso tempo, ribadisce il coinvolgimento della famiglia nel processo dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede<sup>5</sup>.

## 2. Il Vangelo

La realtà vitale della comunione tra uomo e donna e le conseguenti dinamiche familiari esprimono l'essenza dell'amore nuziale, che è strettamente connesso al motivo del «Vangelo». Come è noto l'impiego neotestamentario della parola «vangelo» (*euaggélion*) designa la notizia positiva che attiva un dinamismo transitivo di vita (*kerigma*; narrazione di Gesù; comunicazione universale; dimensione appellante). In questo senso il Vangelo non va inteso come una mera dottrina da esporre, ma va compreso come un processo di coinvolgimento in un'esperienza trasformante della grazia di Dio<sup>6</sup>. La «famiglia» con la grazia del sacramento nuziale è da intendersi come un «Vangelo»<sup>7</sup>, cioè come «buona notizia» che giunge al cuore di ogni persona. Ricevendo l'annuncio evangelico si viene invitati a ripensare la propria esistenza nell'ottica teologica e spirituale dell'amore trinitario con cui Dio si rivela nella storia. Ci aiuta a riscoprire il dinamismo evangelico l'Apostolo Paolo, secondo cui il Vangelo comporta quattro aspetti da tenere presente nella riflessione sull'amore familiare<sup>8</sup>. Il primo riguarda la proclamazione *kerigmatica* del Crocifisso risorto (cf. *1Cor* 15,3-5). Si tratta del nucleo centrale della fede cristiana in cui si coglie la dimensione umana e divina del mistero del Verbo incarnato. Il secondo aspetto del Vangelo consiste nel permanente dinamismo appellante che deve giungere a tutti gli uomini, perché possano incontrare l'amore di Dio e lasciarsi guidare dalla sua grazia. Il terzo aspetto è costituito dalla libertà della risposta

---

del cammino (fidanzamento, matrimonio, vita familiare); cf. FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 199-258.

<sup>5</sup> Cf. FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 200-201.

<sup>6</sup> Cf. J.D.G. DUNN, *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999, 179-196; A. PITTA, *L'evangelo di Paolo. Introduzione alle lettere autoriali*, Elledici, Torino 2013, 52-53.

<sup>7</sup> Cf. FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, nn. 60; 63; 76; 89; 200; 201; 20; 216.

<sup>8</sup> Cf. A.B. LUTER jr., «Vangelo», in *Dizionario di Paolo e delle sue lettere*, a cura di G.F. HAWTHORNE - R. P. MARTIN - D.G. REID, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1999, 1595-1600; G. DE VIRGILIO, *Paolo di Tarso e il suo epistolario*, Edusc, Roma 2021, 164-168.

umana di fronte alla proposta del Vangelo. È questa una delle condizioni essenziali di ogni persona: l'esercizio della propria libertà di fronte al progetto di Dio. Infine, l'ultimo aspetto riguarda l'esito del processo evangelico, finalizzato al destino futuro del credente. L'assenso al Vangelo segna l'orientamento escatologico dell'uomo, posto di fronte alla salvezza o alla sua esclusione (*Fil* 1,28; 3,19). Una conferma ulteriore della relazione tra Vangelo e famiglia in Paolo è data dal ruolo teologico condensato nella parenesi di *Ef* 5, 21-33. In questa preziosa testimonianza l'Apostolo collega l'alleanza nuziale con il mistero dell'amore di Cristo per la Chiesa. Il vincolo familiare collegato alla tradizione biblica (cf. *Ef* 5,31; *Gen* 2,24) è segno della profonda comunione che pervade la vita ecclesiale e la sua missione nel mondo. In definitiva la realtà dell'amore familiare è strettamente connessa con il processo dell'evangelizzazione e ne diventa testimonianza viva<sup>9</sup>.

### 3. La connotazione vocazionale dell'amore nuziale

La domanda che guida il nostro percorso riguarda il principio dell'amore nuziale e della sua connotazione vocazionale. Nella Sacra Scrittura l'amore nuziale ha come fondamento l'atto creativo di Dio, inteso come un «progetto» inscritto nell'armonia vitale del creato<sup>10</sup>. Oltre all'ampia bibliografia prodotta sul tema, ci aiuta a cogliere questo messaggio anche il recente documento della Pontificia Commissione Biblica, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica* (30 settembre 2019) che analizza le narrazioni di *Gen* 1-2 considerandole come testi fondativi e ispiratori dell'antropologia biblica<sup>11</sup>. Commentando *Gen*

<sup>9</sup> FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 200: «I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo “la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche”. Per questo hanno sottolineato che “si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che ‘riempie il cuore e la vita intera’, perché in Cristo siamo ‘liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento’ (*Evangelii gaudium*, 1) [...]».

<sup>10</sup> Cf. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, nn. 9-11.

<sup>11</sup> Nel documento *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica* si annota: PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica* (30 settembre 2019), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, n. 14: «La Sacra Scrittura introduce fin “dal principio” (*Gen* 1,1) il protagonista della sua esposizione narrativa; questi è Dio, visto nel suo agire creativo, specialmente nel suo privilegiato rapporto con la

2,21-25 il documento riassume il messaggio che emerge dalla sezione biblica e che è richiamato anche nel cammino nuziale attestato nel libro di Tobia<sup>12</sup>. La connotazione vocazionale dell'amore nuziale è radicata nell'atto creativo inteso come «chiamata» alla vita e alle relazioni armoniose con il cosmo<sup>13</sup>. Nella loro formulazione didattico-sapientziale, questi racconti presentano la figura di 'ādām (= uomo/umanità) all'interno di una rete di relazioni<sup>14</sup>. In sintesi, a partire da *Gen* 1-2 si possono individuare tre tipi di relazione, che definiscono l'identità progettuale dell'uomo: a) la relazione con Dio-creatore; b) la relazione con il mondo creato; c) la relazione con Eva<sup>15</sup>.

- a) Si afferma anzitutto la realtà di 'ādām in relazione a Dio, «nella sua somiglianza secondo la sua immagine» (*b<sup>e</sup> salmēnu ki-d-mûtēnû*)<sup>16</sup>. Si tratta di una caratteristica unica che non si trova nei modelli narrativi dell'antichità. *Gen* 2,4-7 presenta 'ādām come una «creatura libera» che è in relazione costante ed essenziale con Dio. Nato dalla terra (dalla «polvere del suolo»), egli non è limitato ad essa; la sua esistenza è sospesa allo spirito di vita che Dio gli ispira<sup>17</sup>. In questo senso 'ādām diventa allora «anima

---

creatura umana ('ādām): infatti, in *Gen* 1 l'uomo e la donna costituiscono il vertice della creazione (*Gen* 1,31), mentre nel racconto parallelo e complementare di *Gen* 2, 'ādām è presentato come la prima opera del Creatore, a cui tutto è subordinato. Comprendere quale sia la natura e la vocazione dell'uomo esige di conseguenza – secondo la Bibbia – che si evidenzino in primo luogo la sua relazione fondatrice con il Signore, così da esplorarne la ricchezza di senso».

<sup>12</sup> Cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo*, n. 165.

<sup>13</sup> Cf. *Ibid.*, nn. 45-53.

<sup>14</sup> Occorre sottolineare come la ricchezza del documento della Commissione biblica consiste nell'elaborazione di una «teologia biblica dell'uomo e della famiglia» in grado di rileggere il messaggio di *Gen* 1-2 nel quadro della totalità della Sacra Scrittura (cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, nn. 7-9).

<sup>15</sup> Cf. P. ROTA SCALABRINI, «Uomo», in *Temî teologici della Bibbia* (Dizionario San Paolo), R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (edd.), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 1472-1478.

<sup>16</sup> P. BOVATI, «*Che cosa è l'uomo*». *Il nuovo Documento della Pontificia Commissione Biblica*, in *La Civiltà Cattolica* 171 [2020] I, 212: «Con tale terminologia l'autore non giustapponeva due concetti distinti, ma intendeva sottolineare la privilegiata ed esclusiva similitudine tra la creatura umana e il Creatore, quale fondamento originario del dialogo tra i due soggetti, preludio dell'alleanza e dell'auspicato dialogo di comunione, come nella relazione tra padre e figlio (*Gen* 5,1)»; cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, nn. 46; 49.

<sup>17</sup> Commentando *Gen* 2,7 la Commissione Biblica annota: *Ibid.*, n. 17: «L'immagine del vasaio, evocata dal verbo “modellare” (*yāšar*), usato per qualificare l'opera del Signore, richiama certamente la delicatezza dei gesti e l'estrema attenzione del creatore verso la creatura da

vivente»: si definisce come essere personale ed allo stesso tempo sperimenta una vitale dipendenza da Dio<sup>18</sup>. Il racconto biblico presenta la natura umana, strutturata fin dall'origine in una relazione «religiosa», senza dualismi né precomprensioni immanentistiche. Dopo aver descritto il «composto» somatico-spirituale dell'essere creato e l'ambiente vitale che permette lo sviluppo dell'esistenza (il simbolo del «giardino»), il narratore introduce il dialogo del Creatore con *'ādām*: si tratta del divieto di mangiare dell'«albero della conoscenza del bene e del male» (*Gen 2,16-17*). La percezione della propria autonomia nasce dall'esperienza del limite, dalla scoperta dell'alterità, dall'incontro con «colui che è di fronte». *'ādām* comprende di essere chiamato alla vita in una relazione di obbedienza di fronte al volere del Creatore. In questa precisa distinzione si colloca lo «spazio di libertà» dell'uomo e del suo progetto di realizzazione<sup>19</sup>.

- b) La seconda relazione, che concerne il rapporto con il mondo creato, è introdotta dal motivo della «solitudine», che il Signore intende risolvere mediante la creazione degli animali (*Gen 2,18-20*)<sup>20</sup>. Dio pone l'uomo in una creazione bella e buona (*Gen 2,9*) per coltivarla e custodirla. Presentandogli gli animali Dio vuole che *'ādām* esprima la sua sovranità su di essi, dando loro il nome (cf. *Gen 1, 28-29*). In tal modo si richiama l'idea che la natura non dev'essere divinizzata, ma protetta, curata e custodita. Allargando la prospettiva della relazione con il cosmo si coglie la responsabilità di conservare e trasformare il mondo mediante l'opera del lavoro umano<sup>21</sup>. Nell'atto creativo l'essere umano

---

Lui plasmata (*Is 29,16; Ger 18,1-6; Sir 33,13*). Ciò conduce il lettore ad accogliere una verità fondamentale: sebbene sia creato a partire dalla terra e fatto per essa, l'essere umano non è semplicemente figlio della terra, né è il risultato del caso, poiché ha la sua origine e la sua vocazione nel progetto amoroso di Dio, creatore e salvatore».

<sup>18</sup> Cf. *Ibid.*, nn. 14-28; X. LÉON-DUFOUR, «Uomo», in *Dizionario di Teologia Biblica*, X. LÉON-DUFOUR (ed.), Marietti, Torino 1976, 1321-1322.

<sup>19</sup> Cf. la riflessione riguardante l'«essere umano nella storia», in *Ibid.*, nn. 271-275.

<sup>20</sup> Cf. *Ibid.*, n. 153.

<sup>21</sup> Cf. A. BONORA, «Lavoro», in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, P. ROSSANO - G. RAVASI - A. GIRLANDA (edd.), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 777-782; PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, nn. 113-116. Per l'approfondimento del tema, cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato sii* (24 maggio 2015). Annota papa Francesco: FRANCESCO, *Laudato sii*, n. 124: «In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda

(maschio e femmina) non riceve un ordine ma una benedizione: la specie umana si moltiplicherà dando origine ad altri popoli e riempirà al terra, esercitando su di essa il governo (*Gen* 1,28). Non si tratta di un brutale sfruttamento ma di una relazione finalizzata a proseguire la volontà divina di ordinare il mondo e di vincere le forze del caos<sup>22</sup>. In definitiva l'essere immagine di Dio non segna una frattura tra l'uomo e il creato, ma genera una collaborazione mediante il dinamismo del lavoro<sup>23</sup>. In questa linea possiamo cogliere la dimensione vocazionale dell'impegno di *'ādām* nella storia e nel cosmo.

- c) La terza relazione riguarda la relazione con la donna e più in generale la dimensione sociale, familiare ed affettiva dell'essere umano. Nei racconti genesiaci la donna come l'uomo costituisce la riproduzione vivente dell'immagine e della somiglianza con Dio (cf. *Gen* 1,27). In particolare nel secondo racconto di creazione, Dio si preoccupa della solitudine di *'ādām* e vuole farli «un aiuto (*'ēzer*) che gli corrisponda (*k<sup>c</sup>negdô*)» (2,18)<sup>24</sup>. Le

---

l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro, tanto sapientemente sviluppato da san Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Laborem exercens*. Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cf. *Gen* 2,15) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare). Così gli operai e gli artigiani «assicurano la creazione eterna» (*Sir* 38,34). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose: «Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza» (*Sir* 38,4)».

<sup>22</sup> Commentando *Gen* 2,8-10 la Commissione biblica sottolinea il valore del cibo e del nutrimento umano come un «dono divino»; cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, nn. 78-83.

<sup>23</sup> Circa il linguaggio dell'ordine/comandamento, cf. le puntualizzazioni in PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, nn. 271-272; 285-293. A proposito del comandamento dato da Dio ad *'ādām* annota E.J. Schnabel: E.J. SCHNABEL, «Legge-diritto», in *Temî teologici della Bibbia*, 728: «L'unico comandamento dato ad Adamo nel giardino di Eden (cf. *Gen* 2,16-17) si può identificare con la legge (...). La tradizione rabbinica secondo cui la legge contiene 613 precetti appartiene a questa interpretazione sapienziale della legge: i 248 comandamenti e le 365 proibizioni corrispondono alle 248 membra e alle 365 arterie dell'uomo.

<sup>24</sup> Annota a proposito la Commissione biblica: «Un nuovo sviluppo narrativo viene marcato dalla constatazione divina espressa nella frase piuttosto sorprendente: «Non è bene (*lô 'tôb*) che l'uomo sia solo» (*Gen* 2,18). Rispetto al testo parallelo di *Gen* 1, nel quale ripetutamente risuonava l'espressione: «E Dio vide che era cosa buona (*tôb*)» (*Gen* 1,3.10.12.18.21.25.31), abbiamo in *Gen* 2 un diverso sistema espressivo, che incomincia da ciò che è incompleto e inadeguato per mostrare come la creazione raggiunga progressivamente il suo pieno compimento.

figure evocate nel racconto di *Gen 2,21-25* sottolineano come la bipolarità sessuale è parte essenziale dell'essere umano<sup>25</sup>. Il testo recita:

<sup>21</sup> Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo (*'ādām*), che si addormentò; gli tolse una delle costole (*sēla'*) e richiuse la carne al suo posto. <sup>22</sup> Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo (*'ādām*), una donna (*'iššāh*) e la condusse all'uomo (*'ādām*). <sup>23</sup> Allora l'uomo (*'ādām*) disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna (*'iššāh*), perché dall'uomo (*'iš*) è stata tolta». <sup>24</sup> Per questo l'uomo (*'iš*) lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie (*'iššāh*), e saranno un'unica carne. <sup>25</sup> Ora tutti e due erano nudi, l'uomo (*'ādām*) e sua moglie (*'iššāh*), e non provavano vergogna (*Gen 2,21-25*).

Come tale l'uomo e la donna sono stati creati per relazionarsi in perfetta uguaglianza di dignità e di natura. Per completarsi ed integrarsi l'uomo e la donna hanno bisogno l'uno dell'altra. La differenza fondamentale dei sessi è ad un tempo il tipo e la fonte della vita in società, fondata non sulla forza ma sull'amore. Dio intende questa relazione come un «aiuto reciproco»; e l'uomo, riconoscendo nella donna, che Dio gli ha presentata, l'espressione (parte) di se stesso<sup>26</sup>, si dispone

---

Ciò che risulta imperfetto è il fatto che *'ādām* sia “solo”. L'espressione avverbale ebraica (*l' baddô*), tradotta con l'aggettivo «solo», se viene attribuita a Dio, indica il suo statuto di Essere unico e salvatore (*Es 22,19*; *1 Sam 7,3-4*; *Is 2,11.17*; *Sal 72,18*; *Gb 9,8*), mentre, riferita all'uomo, esprime isolamento e impotenza (*Gen 32,25*; *42,38*; *2 Sam 17,2*). Per questa ragione, il Creatore viene in soccorso di *'ādām*, fornendogli un «aiuto» (*'ēzer*), o forse meglio un «alleato» (cf. *2 Re 14,26*; *Is 31,3*; *Sal 30,11*; *Gb 29,12*; *Sir 36,24*), che non solo lo liberi dall'idea presuntuosa di essere l'unico vivente sulla terra, ma soprattutto cooperi con l'uomo nell'attuazione del compito assegnatogli da Dio. Viene precisato che il Creatore vuole un aiuto che sia, alla lettera, “come di fronte a lui” (*k'negdô*). La locuzione ebraica – attestata solo in *Gen 2,18.20* – ha ricevuto diverse traduzioni e interpretazioni; non essendo adeguatamente realizzata con la creazione degli animali (*Gen 2, 20*), essa viene perciò indirettamente applicata al rapporto tra uomo e donna (*Gen 2,23*) per esprimere parità e reciprocità» (PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, n. 73).

<sup>25</sup> Cf. F. CASTRONOVO, «Adamo ed Eva», in *Dizionario Biblico della Vocazione*, G. DE VIRGILIO (ed.), Rogate, Roma 2007, 15-22; A. MARCHADOUR, «Adamo ed Eva», in *Temi teologici della Bibbia*, 12-18; cf. PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, n. 156.

<sup>26</sup> Più che «togliere la costola» (*sēla'*) si dovrebbe tradurre «prendere dal fianco». In tal modo si evidenzia «l'idea che “uomo e donna” sono come “fianco e fianco”, simili nella loro



alla pericolosa uscita da sé che è costituita dall'amore<sup>27</sup>. Un ulteriore simbolo è rappresentato dalla nudità originaria che non produce vergogna<sup>28</sup>. In questo contesto primordiale la relazione sociale è ancora senz'ombra, perché la comunione con Dio è totale e splendente di gloria<sup>29</sup>. Volendo riassumere le prospettive dell'amore nuziale inteso come «Vangelo», si possono indicare tre motivi teologici: *a*) l'amore nuziale è una «chiamata alla felicità» (terrena ed escatologica) che Dio creatore pone nel cuore dell'uomo fin dalle sue origini; *b*) Tale chiamata diventa una «vocazione» quando viene interpretata come una strada di realizzazione del progetto di vita alla luce della volontà di Dio. La vocazione è la «*via della santità*». *c*) La strada dell'amore familiare (nuziale, paterno-materno) costituisce la via ordinaria con cui ogni persona fa di se stessa un «dono per gli altri». L'intero processo dell'esistenza è perciò oblativo e tale oblatività si declina nei diversi stati di vita (matrimoniale, verginale)<sup>30</sup>.

---

natura costitutiva; e, al tempo stesso essi sono chiamati a essere “fianco a fianco”, l'uno a lato dell'altro, come aiuto e alleato» (PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, n. 156).

<sup>27</sup> Circa lo sviluppo della teologia matrimoniale nelle lettere paoline, cf. *Ibid.*, nn. 179; 204; 206.

<sup>28</sup> Annota la Commissione biblica: *Ibid.*, n. 157: «L'appello a costituire l'alleanza sponsale è tematizzato nel v. 24, dove il locutore fa emergere la finalità della differenza fra uomo e donna: “perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie”. Il riferimento ai genitori risulta del tutto incongruo nel nostro contesto narrativo, e costringe dunque il lettore a vedere annunciato il percorso ideale tracciato per l'uomo in generale: la donna, condotta da Dio, va verso l'uomo (v. 22), e l'uomo, riconoscendo il dono, va verso la donna (v. 24), ognuno lasciando la realtà da cui proviene per realizzare, mediante la loro «adesione» reciproca, quella unità («un'unica carne») che sarà principio di vita nuova, e diventerà nella storia segno testimoniale dell'unica Paternità, dell'unica Origine di tutto. Il racconto termina, apparentemente, in tono minore, con la notazione che la nudità non era causa di vergogna per l'uomo e la donna (v. 25). Ciò non evoca solamente l'innocenza delle origini, non (ancora) contaminata dal peccato; viene pure suggerito che il rapporto sessuale degli sposi è puro, nella misura in cui nella carne esprime l'amore secondo il disegno di Dio. E poiché da questo amore avrà inizio la vita, il rapporto sarà custodito dal pudore, quale espressione di sacralità e di rispetto reciproco».

<sup>29</sup> Cf. M. ADINOLFI, «Donna», in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, 419-421.

<sup>30</sup> Il Vangelo dell'amore familiare, voluto da Dio, è confermato dall'insegnamento di Gesù e dalla costante prassi della Chiesa: cf. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, nn.12-30.

## II. IL RACCONTO ESEMPLARE DELL'AMORE FAMILIARE: TOBIA E SARA

### 1. *Tobit*: una novella edificante

Una delle espressioni narrative dell'amore nuziale è rappresentata dal racconto del libro di Tobia<sup>31</sup>. Si tratta di una narrazione di genere novellistico, che propone l'ideale parenetico e apologetico di un «pio israelita» insieme alla sua famiglia, segnata dalle prove e vicissitudini, che solo alla fine viene benedetta e risolleata con l'intervento amorevole di Dio. Insieme Giuditta e Ester, il libro di Tobia costituisce una «testimonianza esemplare del giudaismo, della sua teologia piuttosto rigida, delle sue crisi e della sua ricerca di identità dopo il suo tormentato impatto con l'ellenismo»<sup>32</sup>. Il narratore esalta la pietà, la giustizia e fedeltà di Tobia verso Dio e la sua Legge, mostrando come la storia umana sia guidata dalla provvidenza celeste secondo un progetto di amore che alla fine trova compimento nel bene-bello<sup>33</sup>. La prospettiva del libro risulta

---

<sup>31</sup> Per l'introduzione letteraria e il contesto del libro biblico, recepito nel canone cristiano ma non in quello ebraico (*Tanakh*), cf. J. VILCHEZ LINDEZ, *Tobia e Giuditta*, Borla, Roma 2004, 22-24; H. SCHÜNGEL-STRAUMANN, *Tobit*, Herder, Freiburg 2000, 17-22; J. FITZMYER, *Tobit*, De Gruyter, Berlin 2003, 16-23; R.J. LITTMAN, *The Book of Tobit*, Brill, Leiden 2008, 17-22; *Tobit*. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. ZAPPELLA (Nuova Versione della Bibbia dai testi antichi, 30) San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 11-18. Per le questioni letterarie, cf. S. WEEKS - S. GATHERCOLE - L. STUCKENBRUCK, *The Book of Tobit. Texts from the Principal Ancient and Medieval Traditions. With Synopsis, Concordances, and Annotated Texts in Aramaic, Hebrew, Greek, Latin, and Syriac*, De Gruyter, Berlin - New York 2004; G. TOLONI, *L'originale del libro di Tobia. Studio filologico-linguistico*, Concejo Superior de investigaciones Científicas, Madrid 2004; ID., «Echi omerici nel libro di Tobia?», in *Sefarad* 67 (2007), 5-35. Il libro è stato oggetto di un interessante approfondimento interdisciplinare nel corso degli ultimi decenni, cf. M. BREDIN (ed.), *Studies in the Book of Tobit: A Multidisciplinary Approach*, T & T Clark, London - New York 2006. Per l'approccio di tipo psicoanalitico al racconto di Tobia, cf. E. DREWERMANN, *Il cammino pericoloso della redenzione. La leggenda di Tobia interpretata alla luce della psicologia del profondo*, Queriniana, Brescia 4 2006.

<sup>32</sup> G. RAVASI, «Tobia», in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, 1582; cf. F. VATTIONI, «Studi e note sul libro di Tobia», in *Augustinianum* 10 (1970), 241-284; M.-F. BASLEZ, «Le roman de Tobit. Un judaïsme entre deux mondes», in *Le judaïsme à l'aube de l'ère chrétienne*, P. ABADIE - J.P. LÉMONON (edd.), (LD 186), Cerf, Paris 2001, 29-50; M. ZAPPELLA, «Narrativa e storiografia giudaica in epoca ellenistica», in P. MERLO (ed.), *L'Antico Testamento. Introduzione storico-letteraria* (Freccce/60), Carocci, Roma 2008, 259-282.

<sup>33</sup> In questa linea il nome «*Tobit*» e «*Tobia*», dall'ebraico *tôb* (= bene/bello) richiama l'esaltazione del bene-bello che Dio riversa su quanti obbediscono alla sua Parola e vivono secondo le sue leggi; cf. RAVASI, «Tobia», 1582.

di notevole interesse per il nostro tema<sup>34</sup>. Infatti *Tobia* è l'unico libro della Bibbia cristiana che presenta la storia di tre famiglie (Tobi, Anna e Tobia; Raguele, Edna e Sara; Tobia, Sara e i loro figli)<sup>35</sup> e abbraccia l'intero arco della loro vita, narrata con l'intento di insegnare e testimoniare come nasce l'amore e come matura in un orizzonte di fede. Dopo aver segnalato la trama del racconto, fermiamo l'attenzione sugli aspetti principali che qualificano il dinamismo dell'amore nuziale e la realtà della vita matrimoniale<sup>36</sup>.

## 2. Disposizione e trama narrativa

### a. Disposizione

Il libro si apre con il titolo «libro della storia di Tobi» (lett.: delle parole; eb.: *dibrê* = parole-avvenimenti), che rimanda al genere di un

---

<sup>34</sup> D. Luciani riassume così l'interesse per il libro di Tobia: D. LUCIANI, «Introduzione», in E. DI PEDE - C. LICHTERT - D. LUCIANI - C. VIALLE - A. WÉNIN, *Révéler les oeuvres de Dieu. Lecture narrative du livre de Tobie*, Lessius Namur – Paris 2014, 5: «Le crisi di una coppia. I principi di una buona educazione. Il rispetto dovuto agli anziani e ai morti. La tentazione del suicidio. I viaggi di formazione per i giovani. I segreti di un matrimonio riuscito. Idee per fare testamento. Un trattato sulla guarigione e la farmacologia biblica. La vita degli ebrei in diaspora e sotto persecuzione. La vita morale e l'obbedienza alla legge. La cecità fisica e spirituale. La fiducia nella provvidenza. L'efficacia della supplica, e l'importanza della preghiera di benedizione. L'intervento degli angeli sincronizzatori ed esorcisti. Una teologia della retribuzione, ecc. Ecco quanto – e ancora di più – offre in quattordici capitoli il libriccino biblico di Tobia. Romanzo sapienziale o racconto popolare, quest'opera deuterocanonica – trasmessa in greco, e assente dal canone ebraico e protestante delle Scritture – è soprattutto la storia di una famiglia, con le sue fortune, le sue prove, e anche i suoi molti incerti. Sta senza dubbio qui la capacità di raggiungere, interessare e forse anche emozionare ancora il lettore contemporaneo».

<sup>35</sup> Ravasi sottolinea la tecnica *midrashica* del racconto di Tobia e la raffinata capacità di montaggio delle scene imperniata su «tre coppie emblematiche ed antitetiche»: la coppia di Tobi e Anna, di Tobia e Sara e la «coppia antitetica» di Raffaele-Azaria in antitesi con il demone Asmodeo, che si risolve nella vittoria del bene (Raffaele) sul male (Asmodeo); cf. G. RAVASI, «Tobia», 1583.

<sup>36</sup> Circa l'attualizzazione del messaggio di Tobia nella pastorale familiare, cf. G. GILLINI - M.T. ZATTONI - G. MICHELINI, *La lotta tra il demone e l'angelo. Come Tobia e Sara diventano coppia* (Parola di Dio. Seconda serie), San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 2007; L. MAZZINGHI, *Tobia. Il cammino della coppia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2004; P. ROTA SCALABRINI, *Il libro di Tobia: morale per credenti in diaspora*, in *1Samuele – Tobia - Giovanni 13-17* (Scuola della Parola 6; Diocesi di Bergamo), Litostampa Istituto Grafico, Bergamo 2002, 105-200; G. FREGNI, *Tobia e Sara. Itinerario di fede per giovani sposi*, Dehoniane, Bologna 2010.

romanzo di carattere popolare, con finalità edificante<sup>37</sup>. Tra i motivi che emergono nel corso della narrazione ricordiamo la sofferenza nella diaspora giudaica, la riscoperta della speranza in Dio e nella sua Legge, l'educazione all'amore dei giovani e sguardo verso il futuro, il valore primario della religiosità (*pietas*), dell'elemosina e della fiducia nella provvidenza celeste, la ricerca dell'identità giudaica e il confronto con il mondo pagano. Il libro, caratterizzato da alcuni stratagemmi narrativi<sup>38</sup>, evidenzia la seguente disposizione: I. Prologo (*Tb* 1,1-2); II. Atto primo: il dramma di Tobi (*Tobia senior*, il padre di *Tobia junior*) e Sara (*Tb* 1,3-3,17); III. Atto secondo: viaggio di *Tobia junior* e ribaltamento dei due drammi (*Tb* 4,1-14,1). Questa parte si compone a sua volta di quattro unità: a) Partenza per la Media (*Tb* 4,1-5,32); b) Incontro con Sara e matrimonio (*Tb* 6,1-9,21); c) ritorno a Ninive e guarigione di *Tobia senior* (*Tb* 10,1-11,19); d) rivelazione dell'identità di Raffaele e inno finale (*Tb* 12,1-13,23); IV. Epilogo (*Tb* 14,1-15)<sup>39</sup>.

### b. Trama narrativa

Il racconto parla di Tobi, della tribù di Neftali, deportato a Ninive, e ne illustra i fatti dalla sua giovinezza alla morte. Della sua vita però si privilegia un avvenimento che occupa 12 dei 14 capitoli dell'opera: la guarigione dalla cecità contratta da Tobi in modo accidentale.

Dopo il prologo (*Tb* 1,1-2) il protagonista esordisce in prima persona (*Tb* 1,3: «Io Tobi...»), narrando la propria vicenda. Egli è un pio

<sup>37</sup> Tra e varie ipotesi, gli studiosi vi hanno visto il genere del romanzo popolare, una novella a carattere parenetico e didattico, una parabola o scritto celebrativo del Dio di Israele. L'impressione offerta di primo acchito è quella di una storia abbastanza definita nei suoi contorni temporali e spaziali, grazie anche ai dettagli riportanti nel racconto. È stato ben rilevato come si tratta di coordinate spazio-temporali approssimative, imprecise e alquanto vaghe. L'intenzione dell'autore non è storiografica, ma verisimilmente parenetico-didattica. In questo senso il racconto presenta un quadro storicamente fittizio, con anacronismi e imprecisioni, che serve da scenario per costruire la sua trama narrativa e veicolare il messaggio apologetico-esortativo. Circa la critica al valore letterario del libro, cf. VILCHEZ LINDEZ, *Tobia e Giuditta*, 19-20; *Tobit*. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. ZAPPELLA, 18-20.

<sup>38</sup> Cf. *Tobit*. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. ZAPPELLA, 13-15.

<sup>39</sup> Cf. VILCHEZ LINDEZ, *Tobia e Giuditta*, 33; *Tobit*. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. ZAPPELLA, 11-13. Ravasi propone una disposizione simmetrica centrata su termini «esilio e viaggio»: Scena d'esilio a Ninive (*Tb* 1-2); Scena d'esilio a Ecbatana (*Tb* 3); Scena di viaggio da Ninive a Ecbatana (*Tb* 4-92); Scena di viaggio da Ecbatana a Ninive (*Tb* 10-14); cf. G. RAVASI, *Tobia*, 1584.

israelita, deportato a Ninive dalla sua patria nell'alta Galilea. Grazie alla sua pietà religiosa anche in tempo di persecuzione Tobi era riuscito a mettere da parte un risparmio economico sotto forma di deposito presso un parente, Gabael, abitante a Rage, una città della Media (cf. *Tb* 1). Tuttavia lo attende una grande prova: mentre si reca a seppellire il cadavere di un connazionale assassinato per strada e abbandonato senza sepoltura, diventa cieco a causa degli escrementi caldi di alcuni passeri caduti sugli occhi (cf. *Tb* 2). La cecità durerà per quattro anni, e sua moglie Anna deve mantenere la famiglia con lavori a domicilio. L'eccessivo scrupolo lo spinge a rifiutare il dono di un capretto e questo atteggiamento provoca la reazione della moglie Anna, che lo maltratta e gli rinfaccia la sua ingenuità: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!» (*Tb* 2,14). Tobi ne soffre molto ed invoca il Signore affinché lo faccia morire. Unna simile prova gli sembra eccessiva per uno come lui, che ha sempre osservato la legge con il timore di Dio (*Tb* 3,1-6). Nello stesso tempo il narratore sposta la sua attenzione sulla triste storia di Sara, giovane figlia di Raguele, un parente di Tobia che viveva ad Ecbatana, capitale della Media. La giovane aveva avuto sette mariti, tutti uccisi dal demone Asmodeo durante la prima notte di nozze. Per questa «maledizione» Sara era angosciata e oltraggiata perfino dalle serve. In preda alla disperazione, la giovane chiede di morire e innalza la sua preghiera all'Altissimo (*Tb* 3,7-15). Le due preghiere giungono al cospetto di *Yhwh* che decide di ascoltarle entrambe, inviando loro in soccorso l'arcangelo Raffaele, il guaritore (*Tb* 3,16-17).

In *Tb* 4-10 si racconta delle vicende del giovane Tobia, figlio di Tobi e del suo viaggio che lo porterà ad Ecbatana. Questi viene inviato dal padre presso Gabael a ritirare dieci talenti di argento, affinché egli possa disporne prima che il padre muoia e ne diventi padrone. La missione è accompagnata da un ampio insegnamento sapienziale che il padre cieco rivolge al giovane figlio (*Tb* 4,3-20). Per poter portare a termine il suo progetto, Tobia ha bisogno di un esperto accompagnatore, «un uomo di fiducia» (*Tb* 5,3). Appena uscito per cercare il suo compagno di viaggio, Tobia incontra un misterioso viandante che si dice pratico della Media e disposto ad accompagnarlo. Questi si presenta come Azaria (= *Yhwh* aiuta) figlio di Anania (= *Yhwh* è benevolo). Il giovane non immagina quale personaggio celeste si celi sotto le spoglie del viandante,

ma dopo averlo presentato al padre (*Tb* 5,9-17), decide di mettersi in cammino con la sua guida (*Tb* 6,1). Lungo il viaggio il misterioso accompagnatore protegge e gradualmente prepara il giovane ad affrontare le sfide. La prima è rappresentata dalla lotta e dalla vittoria contro un grosso pesce nelle acque del fiume Tigri (*Tb* 6,2-9), la cui cattura avrà una funzione guaritrice. Egli deve conservare il fiele, il cuore e il fegato del pesce per le virtù terapeutiche da essi possedute. La seconda sfida è costituita dalla preparazione all'incontro con la famiglia del suo parente, Raguele, la moglie Anna e la loro unica figlia, Sara (*Tb* 6,10-18). L'angelo Raffaele ricorda al giovane il «diritto di sposare» la sua parente prossima Sara, secondo le prescrizioni legali giudaiche (*Tb* 6,13) e lo incoraggia nella scelta, senza temere la morte. Saranno proprio il cuore e il fegato del pesce, posti nel braciere della camera nuziale, ad allontanare da Sara ogni maledizione mortale. Rivelando al giovane il progetto di Dio, Raffaele esorta Tobia a vivere la sua vocazione matrimoniale: «Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero» (*Tb* 6,18). Il narratore sottolinea come il giovane dopo aver sentito le parole dell'angelo «amò molto Sara senza poter più distogliere il suo cuore da lei» (*Tb* 6,19).

Il racconto prosegue con il commovente incontro di Tobia con Raguele e Edna (*Tb* 7,1-8)<sup>40</sup>. Tobia chiede subito la mano di Sara e, dopo una certa titubanza (*Tb* 7,9-12), il padre Raguele chiama sua figlia e acconsente al matrimonio (*Tb* 7,13-17). Il racconto prosegue con la descrizione dell'ingresso dei due sposi nella stanza nuziale (*Tb* 8,1-9), il racconto della miracolosa liberazione dalla maledizione di Asmodeo e la splendida preghiera di benedizione a Dio dei due sposi (*Tb* 8,6-7). Intanto Raguele si premurava di far scavare una fossa per seppellire in segreto il corpo del malcapitato, nel caso in cui il demone avesse fatto morire Tobia. Questo perché l'ennesimo insuccesso matrimoniale della figlia potesse rimanere segreto (*Tb* 8,10-12). Non essendo accaduta la temuta morte (*Tb* 8,13-14), Raguele innalza a Dio la ode per questo dono di amore (*Tb* 8,15-18) e dà ordini per la preparazione della festa di nozze (*Tb* 8,19-21). Intanto il giorno successivo Tobia invia Raffaele in Medai da Gabael per ritirare i dieci talenti d'argento e poi ritornare

---

<sup>40</sup> Cf. VILCHEZ LINDEZ, *Tobia e Giuditta*, 99-103.

in Ecbatana (*Tb* 9,1-6). In *Tb* 10,1-7 il narratore ripresenta l'attesa preoccupata del vecchio e malato Tobi per il ritorno del figlio Tobia. Così, trascorsi quattordici giorni delle feste nuziali, Tobia parte per rientrare con sua moglie Sara a Ninive, dove lo aspetta l'anziano padre Tobi e la madre Anna (*Tb* 10,11-14).

La parte conclusiva del libro (cf. *Tb* 11-14) narra del commovente ritorno nella casa paterna dei giovani sposi, focalizzando l'attenzione sulla figura di Tobi (*Tb* 11,1-9) e la guarigione dalla sua cecità (11,10-15). L'anziano padre ormai guarito può accogliere Sara andandole incontro alla porta di Ninive (*Tb* 11,16-18). terminate le feste nuziali, il vecchio Tobi vorrebbe dare ad Azaria la sua ricompensa (*Tb* 12,1-5), ma questi porta Tobi e il figlio Tobia in disparte, li intrattiene con un altro discorso sapienziale ed infine si palesa loro, ritornando in cielo tra lo spavento dei protagonisti (*Tb* 12,6-22). Il racconto culmina con la solenne benedizione di *Tb* 13,1-23, il «canto di Tobia», in cui vengono evocati i seguenti motivi teologici: a) l'esilio degli ebrei non è un abbandono da parte di Dio ma una punizione finalizzata alla redenzione, proprio come la cecità di Tobi (*Tb* 13,1-6); b) la diaspora di Israele che vive «tra i popoli» può essere l'occasione per rendere testimonianza missionaria all'unico Dio (*Tb* 13,7-8); c) l'amore struggente per Gerusalemme (*Tb* 13,9-18), testimonianza dell'appassionata nostalgia dell'ebreo della diaspora nei confronti della città santa. Spiccano le immagini di beatitudine, di gloria e di bellezza rappresentate dalla ricchezza delle pietre preziose. Il libro si chiude con altri discorsi sapienziali rivolti dal vecchio Tobi a suo figlio prima di morire (*Tb* 14,1-11)<sup>41</sup>. La morte di Tobi precede quella della moglie Anna. Tobia seppellisce i genitori defunti con tutti gli onori (*Tb* 14,12) e decide di andare ad abitare presso Raguele nella Media (*Tb* 14,13) prendendosi cura degli anziani suoceri e dei loro possedi. Prima di morire a 117 anni, egli ha sentito parlare della caduta di Ninive, interpretando questo evento come un intervento provvidenziale di *Yhwh* contro i nemici (*Tb* 1,14-15).

---

<sup>41</sup> Spicca la menzione di Achikar più volte nel libro (cf. 1,21-22; 2,10; 11,19; 14,10), che allude al personaggio di un antico e popolare romanzo orientale dal titolo «La Sapienza di Achikar». Tale testo extrabiblico racconta come il protagonista, divenuto ministro di un grande sovrano, adotta Nadab, un giovane parente a cui dà molti saggi consigli di natura sapienziale. Ma questi calunnia il suo benefattore presso il re. Tuttavia, poco prima che Achikar sia messo a morte, la verità viene a galla e il calunniatore è condannato al posto suo. A questa vicenda si fa esplicito riferimento in *Tobia* 14, 10.

### 3. Personaggi e messaggio teologico

Riassumendo il messaggio teologico del libro, considerando brevemente i personaggi del racconto e successivamente il messaggio.

- In primo luogo spicca la figura del vecchio Tobi, padre di Tobia, pio israelita inserito nel mondo pagano. Egli vive in esilio con la sua famiglia e, proprio a causa della sua fede, si trova in contrapposizione con quel mondo pagano, così lontano dalla Legge di Dio. Egli si sente quasi fuori posto, attorniato da ciò che è caduco ed effimero. La sua occupazione principale è, infatti, quella di seppellire i morti. Tobi sembra come schiacciato dalle difficoltà quotidiane, soprattutto quando arriva la prova della malattia agli occhi. La sua condizione di bisogno e di dipendenza lo proietta nell'esperienza della solitudine e della tristezza, fino al punto di desiderare la morte.
- Una seconda figura è la giovane Sara, figlia di Raguele ed Edna. Mentre Tobi rischia di rimanere ancorato al passato, Sara non riesce a trovare l'accesso alla vita per paura del futuro. È colei che desidera ardentemente l'amore ma nello stesso tempo lo teme a tal punto da non riuscire a creare un rapporto stabile con nessun uomo. La sua condizione di umiliazione sembra senza uscita. Neppure la fede può schiuderle la strada. Sara è presentata come una giovane «bloccata» nella sua colpevolizzazione. Ella fa fatica a comprendere il progetto di Dio (*Tb* 3,14) e sperimenta solo la morte dei suoi mariti a causa del demone Asmodeo, senza poter interpretare il senso della sua prova.
- Una terza figura è il giovane Tobia. Egli è descritto come colui che cammina verso la maturità. Tobia (*tôb – yah* = «Dio è buono») è invitato dal padre a mettersi in viaggio per recuperare un tesoro, depositato in un paese lontano. Il viaggio, centro del racconto, è simbolo del cammino della vita. Il «tesoro» difficile da raggiungere rappresenta innanzi tutto la capacità di divenire capaci di amare in modo maturo, di raggiungere l'autonomia. Tobia non arriva subito al «tesoro»: deve staccarsi dall'ambiente che conosce, dai propri genitori, superare paure reali e inconsce (raffigurate nella lotta con il grosso pesce). Tobia si innamorerà poi di Sara, supererà l'ostacolo diabolico della prima notte di



nozze attraverso la preghiera e l'affidamento alla provvidenza divina. Egli ritornerà infine a casa, diventando «il genitore dei suoi genitori». Partito per recuperare un tesoro, ritornerà felicemente sposato.

Un'ultima figura è costituita dalla presenza operante di *Yhwh* attraverso l'angelo Raffaele/Azaria. Questi è la «guida» che protegge e illumina il viaggio di Tobia in vista della sua «buona realizzazione»<sup>42</sup>. La sua presenza è interpretata come custodia fraterna, dialogo aperto alla maturazione, condivisione di vita e sguardo verso il futuro<sup>43</sup>. L'angelo è rivelatore del «Dio che guarisce» e che protegge contro le insidie del demonio Asmodeo. In particolare Raffaele presenta a Tobia il progetto del suo amore nuziale: Sara sarà la sua sposa e nessun altro potrà averla. La sicura guida che apre la strada al giovane rappresenta come un modello esemplare di come accompagnare e formare il cuore all'amore nuziale, mediante l'ascolto, la delicatezza del consiglio, la premura nel saper indirizzare, la capacità di fare memoria e di leggere i segni che Dio pone nel cammino.

Circa il messaggio del libro segnaliamo tre prevalenti motivi teologici<sup>44</sup>.

a) Il primato di *Yhwh*. Egli guida la storia universale e conserva una predilezione speciale per il suo popolo in esilio. Come è avvenuto nelle vicende patriarcali e nell'epopea dell'esodo, anche in Tobia *Yhwh* è costantemente in ascolto della preghiera dei credenti, soprattutto quando questi fanno esperienza della sofferenza e della persecuzione. La rivelazione di Dio ripete i motivi di vita e di liberazione che attraversano

---

<sup>42</sup> Va sottolineato l'importanza del verbo *euodōō* (= fare buon viaggio, riuscire, intradare, cavarsela bene) che nel nostro racconto ritorna più volte per evidenziare l'esito positivo del cammino di Tobia: cf. Tb 4,6.19; 5,22; 7,12; 10,13; 11,15. L'uso del verbo *euodōō* riflette l'idea teologica di una guida divina della storia. Tale guida, nel libro di Tobia, viene presentata nei termini di un accompagnamento angelico, dietro chiara influenza delle narrazioni genesiache così come confermano i passi di *Gen* 24,7.40.

<sup>43</sup> Racconti in cui si presentano incontri analoghi con angeli sono *Gen* 18,1-5; *Gdc* 6,18; 13,5; cf. VILCHEZ LINDEZ, *Tobia e Giuditta*, 83-85.

<sup>44</sup> Cf. *Tobit*. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. ZAPPELLA, 20-24. Ravasi condensa in cinque tesi la teologia di Tobia, definendola in rapporto all'«ortodossia giudaica»: 1) la tesi retribuzionistica; 2) la morale delle opere; 3) La benedizione divina; 4) L'uso del concetto di sapienza; 5) l'angelologia; cf. G. RAVASI, «Tobia», 1584-1585.

le tradizioni patriarcali<sup>45</sup>. In questa prospettiva emerge l'importanza di riscoprire la fede nell'unico Dio signore della vita e artefice di un progetto di salvezza. Gli esuli della diaspora, che non hanno più il tempio e i suoi sacrifici, sono chiamati a rileggere il proprio destino nella luce della volontà celeste espressa attraverso l'obbedienza alla Legge. Così Tobi rilegge il suo destino e quello dei fratelli deportati alla luce dei profeti (Amos in *Tb* 2,6 e Naum in *Tb* 14,4): il ricordo pieno di nostalgia di Gerusalemme, l'esilio come compimento del castigo di Dio a Israele peccatore, l'invito alla conversione e la promessa che Ninive sarà distrutta e il tempio ricostruito e allora tutti ritorneranno nel paese, dove Gerusalemme diventerà il centro d'attrazione di tutti i popoli.

b) L'importanza della famiglia e dell'amore nuziale. Il libro di Tobia evidenzia il rafforzamento dei vincoli di sangue tra i membri della diaspora<sup>46</sup>. In questo senso il racconto della guarigione del vecchio Tobi dalla sua cecità include la realizzazione del progetto matrimoniale che *Yhwh* ha pensato per Tobia e Sara. L'obbedienza del pio israelita è la condizione che schiude al giovane Tobia la via dell'amore nuziale. Ne consegue che la famiglia è la cellula insostituibile in cui si trasmette il patrimonio spirituale di Israele: da qui l'insistenza sulle virtù che possano favorirne la coesione. Momento decisivo è il matrimonio, attraverso il quale si fa il passaggio da una generazione all'altra. Dal matrimonio dipende il futuro.

c) La preghiera fiduciale unita alle opere di misericordia rappresenta la «via privilegiata» per vivere la comunione con Dio e con i fratelli. Nel libro sono attestate preghiere di suppliche, inni di lode e ringraziamenti. La ricchezza delle espressioni oranti si declina nell'impegno per una prassi di solidarietà, che viene sapienzialmente motivata nell'ottica di un'autentica religiosità ebraica. In questa luce si comprende come i consigli dati da Tobi al figlio contengono tutti i precetti derivati dalla Legge di Mosè. Nel contesto della diaspora giudaica, il libro rappresenta una

<sup>45</sup> Si registra nel racconto di Tobia un'atmosfera simile alla vita dei patriarchi, non solo per situazioni analoghe, ma alcuni dettagli che ritornano nella Genesi (*Tb* 7,3-4 e *Gen* 29,4-6; *Tb* 6,19 e *Gen* 24,67; *Tb* 7,12-13 e *Gen* 24,33.50-51). Il cammino dei patriarchi sembra essere riproposto nella successiva condizione degli esuli ebrei: spostamenti, viaggi, separazioni e ricongiunzioni. In tutto questo errare la provvidenza di Dio veglia su Israele, come aveva vegliato sui padri, fin quando non sia venuto il giorno di ritornare nel paese di Abramo, il giorno del viaggio verso Gerusalemme.

<sup>46</sup> Cf. *Tobit*. Introduzione, traduzione e commento a cura di M. ZAPPELLA, 20-21.

sintesi dello stile del saggio, che sa conformare la propria vita ai comandamenti di *Yhwh*. Inoltre, tale processo si estende anche a quanti non sono appartenenti dal popolo ebraico, ma cercano con Dio e la sua volontà.

#### 4. L'amore nuziale

Alla luce dell'analisi proposta, focalizziamo la nostra attenzione sul motivo dell'amore nuziale emergente dal racconto di Tobia e Sara. Possiamo individuare sei «passi dell'amore nuziale», connotati dalle seguenti tappe: a) il ruolo dell'angelo che preannuncia l'incontro con Sara e la sua famiglia ad Ecbatana; b) l'innamoramento di Tobia; c) Tobia accolto da Raguele, la richiesta delle nozze e l'assenso; d) L'amore nuziale si trasforma in preghiera; e) La guarigione, il dono della famiglia e della posterità.

##### *a. Il ruolo dell'angelo che preannuncia l'incontro con Sara e la sua famiglia ad Ecbatana*

Nel quadro narrativo del libro, l'amore nuziale è introdotto dal desiderio di posterità che Tobi esprime al giovane Tobia. La raccomandazione della felicità consiste nel formare una famiglia secondo il progetto di Dio. Nel rispetto della Legge mosaica il padre istruisce il figlio: «Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra» (*Tb* 4,12-13; cf. *Gen* 24,3-4; 28,1-2, *Gdc* 14,3). Il giovane Tobia è chiamato al discernimento sul suo futuro, nell'obbedienza alla tradizione e nel rispetto verso il padre malato. Con questa motivazione egli si mette in viaggio accompagnato da Raffaele-Azaria. L'angelo che lo guida nel viaggio come un «fratello»<sup>47</sup>, gli preannuncia che i due dovranno

---

<sup>47</sup> Sul motivo della fraternità in Tobia, cf. P. GRELOT, «Les noms de parenté dans le livre de Tobie», *Révue de Qumran* 17 (1996), 327-337; V. SKEMP, «Adelphós and the Theme of Kinship in Tobit», *Ephemerides Theologicae Lovanienses* 75 (1999), 93-103.

fermarsi in Ecbatana, dove vive Raguele. L'angelo svolge un ruolo di mediazione e di illuminazione, spiegando che la figlia di Raguele suo parente, che si chiama Sara, può andare legittimamente in sposa solo a Tobia (cf. *Tb* 4,12-13 e *Dt* 25,5). Azaria presenta Sara come la giovane che Dio ha pensato perché Tobia possa realizzare la sua vocazione e formare una sua famiglia (cf. *Tb* 6,12-13). Di fronte ai timori del giovane, Raffaele-Azaria risponde con la rassicurazione e la conferma della volontà di Dio espressa anche attraverso i sentimenti del padre Tobi (*Tb* 6,14-18). Nel ruolo dell'angelo si può intravedere simbolicamente la figura della guida spirituale. Essa prepara il cuore dei giovani a vivere rettamente l'amore nuziale mediante un discernimento autentico.

#### *b. L'innamoramento di Tobia*

Il secondo passo consiste nel dinamismo dell'innamoramento che coinvolge i sentimenti più profondi di Tobia. Egli ascolta le parole dell'angelo e matura gradualmente la sua scelta di amore. All'idea del matrimonio Tobia, fino alle parole dell'angelo, sembra non avere mai pensato; ma con le parole di Azaria gli si spalanca davanti un nuovo orizzonte, non privo di difficoltà e paure. Oltre alla rassicurazione contro il maleficio demoniaco<sup>48</sup>, Tobia è illuminato dall'affermazione secondo cui *Yhwh* ha destinato Sara come sua futura moglie «fin dall'eternità»). I due giovani sposi comprenderanno il progetto familiare attraverso la preghiera:

Prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero (6,18).

---

<sup>48</sup> Raffaele-Azaria segnala a Tobia che sarà il fegato e il cuore del pesce da poco catturato che dovranno servire a mettere in fuga il demone che tormenta Sara. L'esecuzione del rito prescritto, avverrà appunto nella notte di nozze (cf. *Tb* 6,17). Come in *Dn* 5,29-6,1 la rapidità dell'innamoramento e della scelta interiore di Tobia sottolinea l'efficacia dell'azione di Dio. Il giovane trova prontamente una donna che corrisponde all'esortazione di suo padre e ai comandamenti della Legge.

Vocazione matrimoniale e salvezza sono strettamente collegate nel disegno provvidente di Dio, fin dall'atto creativo (cf. *Gen* 1,26-27; 2,21-25). Entrando nel progetto salvifico di Dio, il male sarà vinto dall'amore nuziale e la morte cede il posto alla vita e alla posterità. In questo senso realizzare la propria vocazione significa vivere la salvezza. Il matrimonio fa parte della volontà divina sull'uomo. Esso è per sua natura buono, capace di offrire una via di salvezza, un'esperienza che ama la vita, quella vita che, nella fede, il credente riconosce provenire dal Signore. In brevissimo tempo Tobia passa dalla paura di fronte al mistero dell'altro, della donna, ad un amore tenero e profondo «senza più distogliere il suo cuore da lei» (*Tb* 6,19). L'anima di Tobia si innamora appassionatamente di Sara, mentre ancora dovrà incontrarla e il suo cuore aderisce a lei, ricordando l'esperienza di innamoramento di Isacco verso Rebecca (*Gen* 24,44).

*c. Tobia accolto da Raguele, la richiesta delle nozze e l'assenso*

Il terzo passaggio del percorso riguarda l'incontro dei due viandanti con Raguele e la sua famiglia ad Ecbatana (cf. *Tb* 7,1-5). Adesso è Tobia ad impartire ordini al suo accompagnatore: «Conducimi subito alla casa di nostro fratello Raguele!» (*Tb* 7,1). Il giovane comincia a mostrarsi determinato nel realizzare il progetto di Dio, passando dall'iniziale insicurezza alla fiducia. L'intenzione del narratore è quella di mostrare la prontezza di cuore e la docilità di Tobia. Dopo l'accoglienza e il saluto, Raguele e la moglie Edna vengono a sapere che i due viandanti sono figli di Neftali e che il loro parente Tobi è il padre del giovane Tobia (*Tb* 7,3-5). Il mutuo riconoscimento è accompagnato da lacrime e da commozione. Si può notare l'insistenza del nostro autore nel mettere in rilievo il legame di parentela e soprattutto il profondo affetto che unisce e rinsalda le famiglie tra di loro<sup>49</sup>. Dalla scena dei saluti si passa ai preparativi del pasto. Durante il pasto Tobia avanza la richiesta ufficiale di poter sposare la figlia di Raguele, la giovane Sara. In *Tb* 7,9-11 Tobia

---

<sup>49</sup> Si vuole in tal modo evocare, per il lettore della diaspora, la bellezza di autentici legami parentali, come uno dei beni preziosi sui quali l'ebreo disperso nelle nazioni può e deve contare. È evidente che proprio la condizione d'esilio, se da una parte rischia di allentare i rapporti, dall'altra può anche rafforzare i legami di amicizia e parentela, i vincoli esistenti tra i membri del popolo.

si avvale della mediazione di Raffaele-Anania come intermediario «parente intermediario». Alla prima relazione di temporeggiamento espressa da Raguele, segue la determinazione di Tobia nell'ottenere quanto la tradizione mosaica prescriveva (*Tb* 7,12). Così Raguele dà l'assenso alle nozze, con la certezza che questo passo è frutto della volontà divina: «Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace» (*Tb* 7,12). Il racconto prosegue descrivendo una serie di riti nuziali: la consegna di Sara a Tobia da parte del padre, la pronuncia della benedizione da parte del padre, la firma di un contratto matrimoniale (*Tb* 7,13-17).

*d. L'amore nuziale si trasforma in preghiera*

Il narratore presenta la prima notte nuziale come un passaggio dalla morte alla vita, un esodo di liberazione dal potere demoniaco di Asmodeo. La giovane coppia entra nella stanza nuziale e Tobia si ricorda delle indicazioni fornitegli da Raffaele-Anania: pone nel braciere il fegato e il cuore del pesce e questo odore respinge il demonio relegandolo nella sua prigione (*Tb* 8,1-3)<sup>50</sup>. La risposta vocazionale all'amore ottiene la salvezza per l'intervento provvidenziale di *Yhwh*. Nella sua interpretazione simbolica, la scena veicola il messaggio dell'amore nuziale come segno della presenza di Dio nella vita dei coniugi. Così l'esperienza della prima notte si trasforma in preghiera, come l'angelo Raffaele aveva precedentemente raccomandato (cf. *Tb* 6,18). Il testo di *Tb* 8,5-9 riporta la splendida benedizione che Tobia e Sara innalzano a

---

<sup>50</sup> Cf. VILCHEZ LINDEZ, *Tobia e Giuditta*, 109-114; Bruciare incenso ed altre resine e piante odorose in luoghi dove si dorme è un costume frequente nel Medio Oriente, per cui alcuni hanno interpretato l'azione di Tobia come un rito magico, una di quelle azioni che si praticavano frequentemente all'epoca. Però questo è impensabile in un autore giudeo, così scrupolosamente attento alla Legge e certamente alieno dal suggerire comportamenti espressamente proibiti da essa. Il racconto presenta tratti umoristici collegati al rito di esorcismo. Il timore del demonio non deve prevalere sulla forza della fede, perché essa assicura che Dio è più potente di tutto e pertanto si può anche ridere sulla grottesca sorte del demonio Asmodeo. La narrazione intende mostrare il primato di Dio sulla vita e sulla libertà l'uomo che supera la schiavitù del male e della morte.

Dio, evocando la tradizione genesiaca sul matrimonio e la sua dimensione teologica:

«Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! <sup>6</sup>Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. <sup>7</sup>Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégna ti di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». <sup>8</sup>E dissero insieme: «Amen, amen!». <sup>9</sup>Poi dormirono per tutta la notte (*Tb* 8,5-9).

L’amore nuziale è interpretato nel progetto di Dio come un dono di vita e di posterità. L’amore secondo il progetto divino evita ogni disordine nella vita sentimentale e sessuale<sup>51</sup>. La beatitudine che accompagna l’unione dei coniugi si declina nel cammino verso la santità e l’armonia. Nella «benedizione» di *Yhwh* si coglie la vocazione dell’uomo e della donna a diventare «una sola carne» (*Gen* 2,24) perché non è cosa buona che l’uomo resti solo (*Gen* 2,18). L’istituzione familiare iscritta fin dalle origini del mondo (Adamo ed Eva) diventa il paradigma che Tobia e Sara dovranno seguire nella loro avventura matrimoniale<sup>52</sup>.

---

<sup>51</sup> Il disordine sessuale è accostato all’opera demoniaca. In tale senso nella preghiera dei giovani coniugi si richiama l’idea che Tobia prende Sara «non per lussuria [...] ma con animo retto» (*Tb* 8,7). La citazione del testo di *Gen* 2,18 è funzionale ad una tesi precisa: se la sessualità, per vari versi, può essere fonte di angoscia, di disordini e persino di mali, questo non corrisponde al disegno originario del Creatore. Egli vuole invece il bene delle sue creature e in tale progetto benevolo si iscrive la creazione della coppia umana. In questa linea la sessualità umana non è mai solo istinto, ma espressione del desiderio dell’altro, della vicinanza che vince la solitudine, il non senso (*Sir* 36,25: «Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata, ove non c’è donna, l’uomo geme randagio»). La sessualità secondo il progetto del Creatore, spinge a cercare l’altro, perché l’altro è anche promessa di vita, di comunione, di senso; cf. L. MAZZINGHI, «“Non per passione, ma con verità”: un aspetto del matrimonio secondo *Tb* 8,7», in J.E. AGUILAR CHIU - K.J. O’MAHONY - M. ROGER (edd.), *Bible et Terre Sainte. Mélanges Marcel Beaudry*, Lang, New York 2008, 83-96.

<sup>52</sup> Il richiamo al progetto di Dio attraverso la citazione di testi genesiaci è particolarmente importante per il fondamento teologico dell’amore nuziale. La famiglia non è una semplice istituzione sociale, a ma si fonda sulla volontà originaria del Creatore. Nel progetto divino la persona umana dovrebbe poter contare su un sostegno necessario, all’altezza, cioè degno di

L'amore si trasforma in dono per l'altro e nell'esperienza della reciprocità i coniugi vivono la loro vocazione alla santità<sup>53</sup>. Alla preghiera di Tobia e Sara fa eco la benedizione di Raguele che dalla serva apprende come i due sposi sono incolumi:

<sup>15</sup>Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli!  
<sup>16</sup>Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. <sup>17</sup>Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia» (Tb 8,15-17).

Le due preghiere si collegano e si comprendono nella prospettiva vocazionale delle due famiglie. La famiglia di Raguele ed Edna, già avanti nel cammino, benedice Dio per il suo intervento provvidenziale nella storia passata. La famiglia di Tobia e Sara, che è all'inizio del suo cammino, si apre al futuro con speranza e fiducia.

*e. La guarigione, il dono della famiglia e della posterità*

L'ultimo passo del racconto riguarda la realtà del matrimonio e della famiglia come «dono» da custodire e trasmettere nella logica della fecondità. Il «viaggio» del fidanzamento trova compimento nell'amore nuziale di Tobia e Sara. A partire da questo amore, i giovani sposi si rimettono sulla strada del ritorno verso Ninive, dove il padre Tobi ancora malato è rimasto ad attendere con fiducia (Tb 10,1-7). La misteriosa guida porta a compimento la sua missione recuperando la somma di denaro presso Gabael (Tb 9,1-6) e riportando Tobia e Sara a Ninive

---

lei: un aiuto ('ezer) che gli corrisponda (k'negdô)» (Gen 2,18). Il pensiero che il libro di Tobia propone attraverso la citazione di Gen 2,18 si ritrova in Siracide, testo quasi contemporaneo al nostro libro: «Chi si procura una sposa possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio» (Sir 36,24).

<sup>53</sup> Siamo nel cuore pulsante della teologia del matrimonio e della famiglia che sarà confermata nell'insegnamento di Gesù e nella tradizione ecclesiale: cf. Mt 19,3-9; 1Cor 6,16; 7,10; Ef 5,21-33.



(Tb 11,1-3). Un'ultima operazione resta da compiere: la guarigione dalla cecità che aveva colpito Tobi. Così Tobia, su indicazione di Raffaele-Azaria (Tb 11,4-8), si reca da Tobi e applica il fiele del pesce sugli occhi del padre che torna finalmente a vedere (Tb 11,11-12). Il narratore con grande abilità mostra il «rovesciamento» della condizione di Tobi e il ritorno all'armonia dell'amore familiare: non solo egli è guarito dalla sua cecità, ma ora può «vedere» la realizzazione del progetto di Dio nella felicità della nuova famiglia costituita da Tobia e Sara. Solo alla fine (Tb 12,15) la guida misteriosa che si era presentata con il nome di Azaria si rivela come l'angelo Raffaele (= Dio è colui che guarisce). Egli ha compiuto la sua missione e ora può tornare a Dio, lasciando ai suoi destinatari parole di rassicurazione:

Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute (Tb 12,17-20).

### III. Attualizzazioni

Alla luce della ricchezza dei contenuti biblico-teologici emersi, suggeriamo alcune attualizzazioni per la nostra riflessione circa il «Vangelo della famiglia», vocazione e via di santità<sup>54</sup>. Segnaliamo sei temi per l'attualizzazione.

a) Il primo tema riguarda l'amore familiare come «ricerca» di Dio, di sé e della relazione con gli altri<sup>55</sup>. Nel racconto di Tobia emerge con chiarezza come l'amore nuziale sia un dinamismo che apre la persona

---

<sup>54</sup> Per l'approfondimento pastorale dei motivi nuziali nei racconti biblici, cf. F. MANZI, *Noi due davanti a te. Il cammino del fidanzamento e la preghiera*, In Dialogo, Milano 2003; ID., *Se l'amore è l'amore. Le sette perle del fidanzamento e del matrimonio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2011; R. VIRGILI, *Le stanze dell'amore. Amore, coppia, matrimonio nella Bibbia*, Cittadella, Assisi 2008.

<sup>55</sup> Cf. A. BONORA, «La famiglia nel libro di Tobia», in *Parola Spirito e Vita* 2 (1986), 59-72.

umana alla ricerca dell'altro. In questo senso l'amore è una «risposta» ad un appello esistenziale e progettuale che va verso un compimento. L'inesauribile desiderio di amare e di essere amati implica la disponibilità a ricercare la sorgente dell'amore che è Dio e la sua bontà espressa nell'atto creativo. Rivolto per questo amore attrattivo, l'uomo si apre alla relazione con gli altri e in essa riscopre la propria identità e capacità di ricambiare l'amore.

b) Un secondo tema concerne l'amore familiare come «*memoria*» della propria storia personale (conoscenza di sé) e comunitaria. Più volte nel racconto di Tobia si fa riferimento alla «memoria» per richiamare il valore della tradizione dei padri, la bontà della Legge di Dio e la pedagogia della storia e delle sue vicissitudini. La memoria è parte integrante della scelta di vita e si collega strettamente al discernimento spirituale in vista della comprensione del progetto di Dio. Le figure genitoriali rappresentano i prototipi della memoria del passato di Israele. Non si tratta di una condizione «statica» che evoca solo ciò che è accaduto, bensì di una dinamica che aiuta a leggere il presente e insegna ai giovani la costruzione del futuro. Facendo memoria degli insegnamenti del padre e di Raffaele-Azaria, Tobia matura le sue scelte di vita e rimane fedele alla sua vocazione.

c) Un terzo motivo è rappresentato dalla metafora dell'amore nuziale come «viaggio» della vita che segue la sua strada e ha le sue tappe<sup>56</sup>. Unanimemente i commentatori sottolineano l'importanza del simbolismo del «viaggio» nell'economia del racconto, associandolo all'esperienza di altre figure bibliche (cf. Isacco-Rebecca; Mosè-Sipporà; la sposa che cerca lo sposo nel *Cantico dei Cantici*)<sup>57</sup>. Secondo il *topos* biblico del viaggio, nel corso del cammino il protagonista deve affrontare alcune prove (cf. la lotta contro il pesce: *Tb* 6; la paura della morte: *Tb* 7-8) sostenuto da una guida che sa consigliarlo. La simbologia del viaggio richiama il processo di maturazione all'amore nuziale, preceduto da

<sup>56</sup> Cf. P. DE BENEDETTI, «Il viaggio nella Bibbia», in G. GASPARINI (ed.), *Il viaggio*, Edizioni Lavoro, Roma 2000, 133-146.

<sup>57</sup> Vignolo sottolinea opportunamente l'importanza del «coraggio» nell'esperienza del viaggio di Tobia (cf. R. VIGNOLO, *Il coraggio di viaggiare. Il libro di Tobia* (dattiloscritto di una relazione: Monza 17 febbraio 2019). Il motivo del coraggio è richiamato nel nostro racconto mediante tre formule; a) *Mè phobou* (= non temere): *Tb* 4,21; 5,17.22b; 6,18 e 12,17; b) *Thar-sei* (= coraggio): 5,10; 7,17(2x); 8,21(2x); 11,11; c) *Mè logon echei* (= non farti problema, non avere questo cruccio): 5,21.22a; 6,16.18g; 10,6b).

un intenso itinerario interiore e finalizzato alla stabilità e alla definitività (cf. *Tb* 7,8; 8,16.21)<sup>58</sup>. Si tratta di un passaggio cruciale per la comprensione della vocazione e la sua realizzazione nelle scelte concrete.

d) Un quarto motivo riguarda l'amore nuziale inteso come «aiuto», «protezione», «sostegno», «guarigione»<sup>59</sup>. Per questa ragione il percorso di maturazione dell'amore non può essere pensato privatamente, ma implica l'intervento di «compagni di viaggio» che possano portare sostegno e forza per affrontare le scelte di vita. L'amore divino, così come emerge dal racconto di Tobia e Sara, è per sua natura una «forza terapeutica» che chiede la cooperazione della comunità. La famiglia va accolta in una cerchia di famiglie che può assicurare sostegno e solidarietà. L'accentuazione delle forme di solidarietà nelle istruzioni rivolte a Tobia non ha solo una funzione normativa, ma indica la strada privilegiata della carità solidale verso i poveri e bisognosi, che traduce l'amore oblativo che si mette a servizio degli altri.

e) Un quinto motivo è rappresentato dalla relazione vitale tra amore familiare e preghiera. Tale relazione emerge con chiarezza nel decorso narrativo, con l'inserimento di preghiere di fiducia, di supplica, benedizioni, inni di ringraziamento e di lode<sup>60</sup>. L'animo religioso dei personaggi tratteggiati nel racconto si declina nella disposizione al «dialogo con Dio». Più che un'espressione rituale del giudeo della diaspora, la preghiera diventa una testimonianza esistenziale della nostalgia della terra promessa e segnatamente della città santa come destino futuro dei credenti (cf. *Tb* 13,16-23). La preghiera, intarsiata da brani sapienziali e testi profetici, accompagna costantemente le scelte dei personaggi, marcando la loro condizione di sofferenza, di attesa, di lotta, di speranza, di fatica, di vittoria e di beatitudine. L'attualizzazione della preghiera

---

<sup>58</sup> Sul motivo vocazionale del «fidanzamento» nei racconti biblici, cf. G. DE VIRGILIO, «“Come sigillo suo tuo cuore” (*Ct* 8,6). Prospettive per la teologia biblica del fidanzamento», *Vocazioni* 3 (2012), 7-22.

<sup>59</sup> Cf. P. ROTA SCALABRINI, «Il “Libro”: l'Angelo necessario. Teologia della scrittura nel libro di Tobit», *Studia Patavina* 50 (2003), 865-884. R. PETRAGLIO, «Tobit e Anna: un cammino difficile nella crisi di una coppia», *Rivista Biblica Italiana* 52 (2004), 385-402; L. MAZZINGHI, «“Sono stato mandato per metterti alla prova” (*Tb* 12,13): la sofferenza dell'anziano Tobit», *Parola Spirito e Vita* 55 (2007), 81-94.

<sup>60</sup> Cf. S. VIRGULIN, «La preghiera nel libro di Tobia», *Parola Spirito e Vita* 3 (1981), 47-58; B. EGO, «Gottes Lob als Existenzerschließung. Aspekte der Doxologie in der Tobiterzählung», *Bibel und Liturgie* 77 (2004), 22-26.

nell'amore nuziale rappresenta un passaggio necessario per la maturazione del cammino di coppia.

f) Un ultimo motivo collegato all'amore nuziale è costituito dalla «fiducia nel futuro» e dalla «testimonianza nella missione». Il «lieto fine» che caratterizza il racconto di Tobia, simile ad alcune figure sapienziali (cf. *Gb* 42,10-16; *Gdt* 16,21-25; *Rut* 4,18-22) intende mostrare come nel progetto provvidente di Dio il bene vince sempre sul male. Tuttavia l'amore non va inteso come una «fuga romantica» dal realismo del quotidiano. Al contrario, i personaggi descritti nel nostro racconto didattico sono coinvolti in una lotta contro le forze del male, mostrando come il futuro si costruisce nel presente e come le difficoltà maturano il cuore. Colpisce la concretezza della riflessione sapienziale per la rilevanza della prassi caritativa espressa nell'orizzonte della provvidenza e del giudizio finale di Dio. Solo a Lui, sorgente dell'amore, si deve il primato della fede e dell'obbedienza.

## Conclusioni

La rilettura biblico-teologica dell'amore nuziale che fonda il «Vangelo della famiglia» si conferma in tutta la sua attualità esistenziale ed ecclesiale. Lo sforzo che è richiesto oggi ai credenti consiste nella capacità di interpretare i segni della storia presente nell'ottica del progetto divino. Da parte di ogni credente e segnatamente delle consacrate e dei consacrati, si esige un discernimento necessario che implica la purificazione del cuore e la capacità di saper ripartire dalla formazione integrale della persona. La riflessione teologica non va mai disgiunta dall'attenzione antropologica e dalla sua condizione «incarnata». La realtà della famiglia diventa concretamente un «Vangelo» quando l'amore nuziale è espressione della comunione trinitaria che unisce e guarisce, sostiene e promuove, trasforma e illumina ogni uomo che si apre alla grazia di Dio. Le parole di papa Francesco esprimono efficacemente la missione a cui tutti i credenti sono chiamati:

«Si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone». La pastorale familiare «deve far

sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati»<sup>61</sup>.

**Summary:** The article explores the biblical-theological aspects of the book of Tobias as a contribution to reflection on the biblical theology of the family. This study pursues a double purpose: a) to grasp the biblical-theological value of family love and its vocational connotation in the divine plan; b) reflect on the sacredness of the family as an authentic "Gospel" which shines with its witness for the people of our time. These purposes are evoked in the didactic account of Tobias and Sarah, which refers to the original family institution of the creative act of God (cf. Gen 1-2) and describes the religiosity of the believer as an expression of his fidelity to God and to his mercy. The path is divided into three stages as follows: I. The Gospel of the family and the family as "Gospel"; II. The uplifting tale of family love: Tobias and Sarah; III. Updates.

**Keywords:** Family, Gospel, bridegroom-bride, nuptial love, discernment, vocation, biblical theology.

**Parole chiave:** Famiglia, Vangelo, sposo-sposa, amore nuziale, discernimento, vocazione, teologia biblica.

---

<sup>61</sup> FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, n. 201.